

Rapporto / ENERGIA

Nel 2010 gli incentivi per il fotovoltaico sono costati pochi centesimi ad ogni famiglia ma in compenso hanno spinto la crescita dei posti di lavoro

ANTONIO CIANCULLO

Roma
Nel 2010 il fotovoltaico è costato a ogni famiglia un po' meno di un caffè al mese, 60 centesimi. A fronte di questo investimento c'è un settore che conta mille aziende e 15 mila occupati. E che, a differenza di altre fonti energetiche, decentra la ricchezza prodotta distribuendola in 160 mila utenze: il 34 per cento degli impianti ha infatti meno di 20 chilowatt, il 38 per cento è di media taglia (tra 20 e 600 chilowatt) e solo il 28 per cento è di tipo industriale (sopra i 600 chilowatt). Sono questi i numeri chiave di un rapporto curato da Asso Energie Future e Grid Parity Project, «Verità solare».

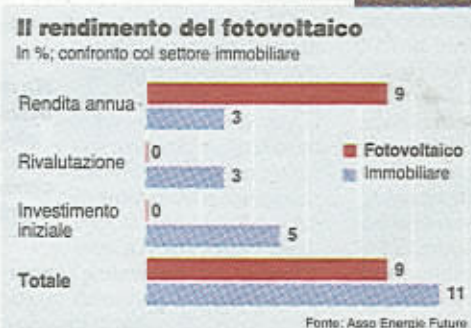
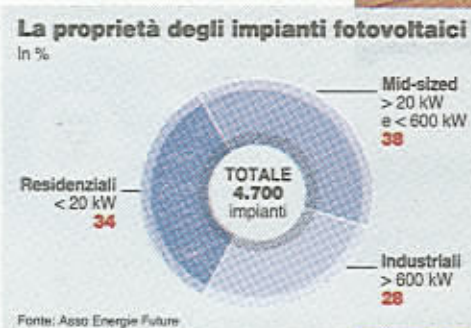
«Il fotovoltaico è un grande asset economico e sociale per il paese: sarebbe grave se l'Italia perdesse questa opportunità per ritardi culturali o per interessi di parte», spiega Massimo Sapienza, presidente di Asso Energie Future. «Purtroppo un carosello di numeri non sempre attendibili sta seminando confusione e incertezza. Eppure non è difficile misurare la convenienza di questa scelta. Basta pensare alla sua distribuzione omogenea, che vede al Nord il 38 per cento degli impianti, alla prospettiva di 210 mila nuovi occupati e ai benefici derivanti dalla crescita economica e dalle entrate fiscali connesse».

In realtà una certa confusione nasce dalle premesse: il governo italiano non è partito con il piede giusto per riaggianciare il treno delle fonti rinnovabili, perso negli anni Ottanta, quando l'Italia disponeva delle tecnologie sperimentali di punta ma il settore non fu sostenuto. Mentre la Germania ha fissato per il 2020 un target ambizioso pari a 52 mila megawatt di fotovoltaico, l'Italia si è proposta di arrivare solo a 8 mila. E ora i numeri forniti dal Gse, come previsione della potenza fotovoltaica installata a metà anno, indicano che l'obiettivo è quasi raggiunto: 7 mila megawatt. Ci dobbiamo dunque fermare?

Per Asso Energie Future sarebbe un errore che ci taglierebbe fuori dalla corsa per l'energia dal sole. Le stime del Gse sugli impianti che dovrebbero entrare in funzione entro giugno, ancorandosi agli incentivi 2010, vengono infatti considerate troppo alte: secondo le previsioni di Morgan Stanley, di Credit Suisse, di Jefferies e di Assosolare una parte degli impianti che hanno chiesto di allacciarsi alla rete non riuscirà effettivamente a completare l'iter e ci si fermerà a 4.700 megawatt. Una tappa importante ma ancora lontana sia dall'obiettivo che, a maggior ragione, dal livello dei paesi leader.

Anche sui costi della crescita ulteriore è polemica. «La macchina del fango si è messa in azione pure in questo campo per costruire falsità, numeri truccati e stime inattendibili», accusa Rossella Murone, direttore di Legambiente. «Lo slogan la terra ai contadini, se viene utilizzato per creare una frattura tra le rinnovabili e l'agricoltura, lascia francamente perplessi. Non siamo in Messico, il problema non sono i latifondisti che bloccano l'accesso alla terra ma gli agricoltori che se ne vanno

Le due tabelle qui sotto fanno il punto sulla proprietà degli impianti fotovoltaici e sul loro rendimento



Quel green business che crea occupazione

Il comparto conta mille aziende e circa quindicimila dipendenti e, a differenza di altre rinnovabili, decentra la ricchezza prodotta distribuendola in 160 mila utenze. Ma adesso c'è il rischio che polemiche spesso pretestuose, come quella sui terreni coltivabili, possano provocare uno stop

perché non riescono a campare con quello che vendono: l'integrazione con le rinnovabili li aiuterebbe e sarebbe una delle strade percorribili proprio per mantenere vive le campagne».

Al momento, secondo i dati del rapporto «Verità solare», tutto il fotovoltaico installato occupa 4.800 ettari (di cui la metà è su tetti): si tratta di una superficie pari allo 0,04 per cento del terreno agricolo e a una piccolissima percentuale del milione di ettari di terreni marginali che, secondo Confagricoltura, potrebbero essere utilizzati per scopi energetici.

«In Italia i costi gravosi dell'elettricità non sono dovuti alle

rinnovabili che pesano per 2,7 miliardi, solo la metà degli oneri di sistema», commenta il senatore Pd Francesco Ferrante. «Potremmo risparmiare una cifra superiore, 3 miliardi, liberando la bolletta dagli oneri impropri come i 285 milioni per la gestione dello smantellamento del nucleare e i 1.200 milioni per le assimilate. Le stesse persone che trovano eccessivo investire qualche miliardo nelle rinnovabili, in modo da raggiungere gli obiettivi ambientali evitando le sanzioni europee e moltiplicando i posti di lavoro, non hanno detto una parola quando i petrolieri hanno intascato un complesso di 40 miliardi di euro di sovvenzioni pubbliche».

A conclusioni simili arriva an-

che un altro rapporto, curato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Al 2020 il sistema di incentivazione del conto energia produrrà un aumento medio della bolletta elettrica di circa 20 euro l'anno per famiglia, 1,7 euro al mese: si aggiungerà insomma un cornetto a quel caffè che, come abbiamo visto, è oggi l'equivalente mensile della spesa per il sostegno all'energia dal sole.

Lo studio quantifica anche, in termini strettamente economici, i vantaggi prodotti dal conseguimento del target 2020 per il solo fotovoltaico. La produzione complessiva cumulata tra il 2010 e il 2020 ammonta a circa 66,5 terawattora (miliardi di chilowattora), pari a 5,3 mi-

lioni di tonnellate equivalenti petrolio. Si ricaverà così un risparmio pari a circa 2,2 miliardi nell'import di petrolio e verrà evitata l'emissione di 25 milioni di tonnellate di anidride carbonica che, assumendo un valore medio nel periodo pari a 25 euro la tonnellata, portano a un ulteriore risparmio economico di oltre 620 milioni. Inoltre, l'Iva sul valore degli impianti corrisponde a circa 1,5 miliardi di entrate per il fisco. Complessivamente, a livello Paese, si avranno vantaggi economici per circa 5,6 miliardi, senza contare le imposte dirette per l'occupazione creata.

«Abbiamo anche misurato»,

aggiunge Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «gli impatti derivanti dall'incremento delle fonti rinnovabili al 2020 previsto dal Piano nazionale

presentato dal governo. Il costo stimato degli incentivi al 2020 è pari a 5 miliardi di euro ai prezzi attuali, ma è prevedibile un taglio di almeno il 20 per cento per il solare grazie ai progressi tecnologici che faranno scendere i costi. E, grazie alle minori emissioni di anidride carbonica e di importazioni di petrolio si avrà un risparmio che oscillerà attorno ai 2 miliardi di euro».

Tra il 2010 e il 2020 si risparmieranno 2,2 miliardi per il minore import di petrolio

IL CASO

Nel mondo un miliardo e mezzo di persone vive ancora senza luce

Nel mondo ci sono ancora 1,5 miliardi di persone che vivono senza elettricità. Il dato del cosiddetto *energy divide* è stato fornito dall'ad dell'Enel, Fulvio Conti, nel corso della seconda edizione dell'Enel Sustainability Day tenutosi a Madrid.

Si tratta, ha spiegato Conti, di un tema che «deve essere affrontato e alla cui soluzione Enel può contribuire con le proprie leadership ed esperienza». Secondo Conti, infatti, «negare l'accesso all'elettricità vuol dire negare il progresso e questo ha un pesante impatto sulla salute e sullo sviluppo di un quinto dell'umanità». Una delle strade possibili per affrontare questo problema, allora, è «la collaborazione tra i governi e le aziende nella realizzazione di programmi di elettrificazione nelle aree rurali e sottosviluppate».

Ma è tutto il sistema energetico che deve cambiare rotta perché altrimenti, secondo Conti, «nei prossimi 20-30 anni non sa-

remo in grado di affrontare il problema dei cambiamenti climatici». La strada da percorrere è quella che porta «ad un mercato economico sostenibile, più dinamico e con energia verde».

L'adozione e la promozione di valori etici e sociali, condivisi a livello globale «è un dovere delle imprese in un mondo che cambia sempre più velocemente. Integrare business e sostenibilità, sottolinea l'amministratore delegato di Enel, è fondamentale per creare nuovi valori che mantengano fiducia e affidabilità nell'operato di impresa. Il raggiungimento di una competitività sostenibile è possibile non solo con una strategia di crescita basata su solidità finanziaria e redditività ma anche sul coinvolgimento dei diversi attori sociali e su una politica di gestione delle risorse ambientali definitiva e condivisa. In particolare, in un mondo dove due terzi della popolazione non ha raggiunto un adeguato livello di benessere, è responsabilità delle utility elettriche che l'energia di domani sia abbondante, a costi ragionevoli e rispettosa dell'ambiente».

Il dato fornito dall'ad Enel: «Governi e aziende insieme per risolvere il problema»



Nella tabella ecco i conti relativi al fotovoltaico

(r. rap.)